
ESCURSIONE SUL GRAN SASSO

Questa volta la relazione sul Gran Sasso è impostata in modo diverso dal solito. Le note introduttive, prettamente storico-geografiche, sono state redatte da Alfiero Bonaldi, la cronaca dell'escursione, dalla sottoscritta.

Amministrativamente il monte è in provincia di Teramo mentre Campo Imperatore e il Rifugio Duca degli Abruzzi sono in provincia di Aquila. Geologicamente e grosso modo il Gruppo è formato da rocce calcaree. Il Gran Sasso è costituito principalmente dal Corno Grande 2912 m. e dal Corno Piccolo 2655 m.

Il Corno Grande è distinto in Vetta Occidentale 2912 m., Centrale 2893 m. e Orientale 2903 m. La Vetta Occidentale è la meta della nostra escursione, per la «Direttissima» e la sua prima salita della Vetta Occidentale è stata effettuata nell'agosto del 1573, dal sessantanovenne capitano bolognese Francesco De Marchi assieme a cacciatori e ad alcuni amici. Ma bisogna attendere più di tre secoli prima che venga effettuata la prima salita del Corno Piccolo (Enrico Abbate e la sua guida Giovanni Acitelli, 8 Settembre 1873). Le ascensioni effettuabili sulle cime della grande catena sono assai varie. I settori meridionali ed orientali offrono principalmente salite di interesse escursionistico in zone poco frequentate ma assai panoramiche, nonché la possibilità di alpinismo invernale.

Nel nodo centrale del Gruppo, complesso e articolato, oltre a interessanti possibilità escursionistiche, si trovano le maggiori realizzazioni alpinistiche. Le pareti verticali hanno uno sviluppo massimo di 500 m.

Per me che sono socia della Sezione da soli 5 anni, l'escursione sul Gran Sasso mi attira molto in quanto ho sempre avuto modo di ammirare le nostre splendide montagne del Nord-Italia, prima da sola come turista, poi dal 1990, appunto come socia del Cai Fiume, ma mai la cima più alta degli Appennini.

E' quindi un misto di curiosità, di voglia di conoscere e di soddisfazione personale per poter dire poi «anche questa cima è nel mio cuore come emozione e nella mia mente come ricordo.» Chi ama la montagna penso riesca a capire benissimo questi sentimenti.

Insomma si parte: noi da Cavarzere, altri da Mestre, da Padova, da Udine, da Salerno, da l'Aquila. Questo per farvi capire che i nostri amici-soci e non, vengono un po' da tutte le parti. Appuntamento per il pomeriggio del 10 giugno al Rifugio ostello di Campo Imperatore 2130 m., ex stazione della funivia



del Gran Sasso. Giornata tremenda, l'Italia è colpita da una ondata di maltempo. Piove dappertutto. Ma nonostante la pioggia, strada facendo non si può non essere colpiti dalla bellezza degli Appennini. Questi rilievi nelle quote basse coltivati a grano di un colore dorato, spezzato dal verde degli ulivi e dei cipressi.

Qua e là macchie gialle di ginestre in fiore, e ancora il rosso, il bianco, il rosa degli oleandri che fiancheggiano l'autostrada.

Volgi lo sguardo da un lato e vedi il mare, lo rivolgi dall'altro e vedi le colline con queste stradine bianche ancora sterrate che portano a paesini di poche case tipicamente di pietra, e in cima, a dominare l'intera vallata, «il castello».

Mio marito ed io siamo tra i primi ad arrivare. Quassù il paesaggio è molto suggestivo. Distese enormi di pascoli senza un albero, una malga, una baita. E in mezzo a tutto ciò un albergo vecchio stile «Albergo Imperatore» dove nel 1943 fu tenuto prigioniero Mussolini, ed inoltre un osservatorio dalle cupole luccicanti che dà un tocco di mistero a tutta questa solitudine, e l'ostello dove soggiureremo.

Fra i primi ad arrivare sono Lori e Piero De Giosa che salutiamo con molto piacere visto che non ci vediamo dai tempi dell'escursione sul Rosa.

Vorremmo intrattenerci fuori per ammirare a lungo questi luoghi a noi sconosciuti, ma pioviggina e fa piuttosto freddo. Il gestore ci assegna le stanze e così ne approfittiamo per indossare qualcosa di più pesante.

Alla spicciolata arrivano anche gli altri. Volti conosciuti e volti nuovi. Che piacere ritrovarsi a distanza di un anno! C'è il Gigi, l'Alfiero, Sabatino, Umberto, Mauro Stanflin con alcuni amici.

Ci onorano con la loro presenza due soci del «CAI Aquila» Bruno e Fulvio, nonché Lino e Ondina della XXX Ottobre di Trieste.

Il tempo passa in fretta quando si è in buona compagnia ed è già ora di cena. Il gestore ci riserva un'ala del rifugio e ci serve un'ottima cena, rallegrata dalle nostre battute, nonchè dai nostri immancabili cori di montagna. Sono questi i momenti in cui ci si affiata ogni volta di più. Un'occhiata alle previsioni del tempo, che non preannunciano niente di buono e poi tutti a letto.

Sveglia di buon mattino, un'occhiata fuori dalla finestra: «l'alba non è male» e poi giù. Colazione quindi fuori per fare il punto della situazione.

Giusto il tempo di scattare qualche foto panoramica che una fitta nebbia avvolge noi e tutto il resto. Tentiamo comunque di salire sperando che più in alto il tempo migliori. Quattro nostri amici ben presto rinunciano: Lino Marrazzo, Ondina Benvenuti, Renzo Donati e Renato Del Rosso.

Renzo e Renato però tenteranno il giorno dopo di salire la Maiella (Monte Amavo 2793 m., ma saranno fermati dalla neve al monte Focalone 2676 m.).

Quanto a noi l'entusiasmo c'è, la tenacia pure. Dopo una mezz'ora di cammino in mezzo alla nebbia, che non ci consente di vedere nulla, comincia a piovere. Come se non bastasse incontriamo pure la neve.

Siamo saliti dai 2130 m. di Campo Imperatore ai 2335 m. della Sella di M. Aquila in prossimità di quella del Corno Grande 2421 m. Impossibile proseguire, rischiamo di perderci nella nebbia. Si torna indietro. Scendiamo per altra via toccando la Sella di M. Aquila per passare dal Rifugio Duca degli Abruzzi, però chiuso per restauro.

Qui facciamo una breve sosta, ci rifocilliamo, scattiamo qualche foto di gruppo, commentando amaramente quanto prima.

In breve siamo giù. Consueta bicchierata e poi dopo saluti calorosi ognuno prende la sua strada: chi per andare a trovare amici giù a Salerno... E così si conclude la nostra escursione. In chiusura penso che sia doveroso dare una nota di merito alla gestione del rifugio-ostello che ci ha ospitato. Non ha niente da invidiare ai nostri rifugi del Nord-Italia, anzi!

Tosca Mazzuccato



Il Gran Sasso da Campo Imperatore